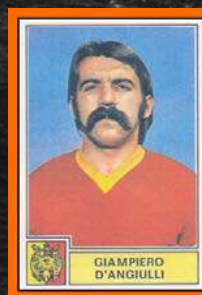


benefi**CIARI** di una educazione democratica

Appunti e pensieri attorno alla figura di Bruno Ciari
a cura di **Mauro Presini**

Ferrara, 28 aprile 2014

fidu **CIARI**



Gianni Rodari su Bruno Ciari:

"Era un uomo prezioso e buono. Avrebbe potuto darci ancora tanto. Il dovere di chi è rimasto è di farlo conoscere più di quanto sia stato fatto finora in un Paese più attento ai cantanti e ai calciatori che ai suoi veri maestri".



grams**CIANI**



Ciari

raccoman **DATE**

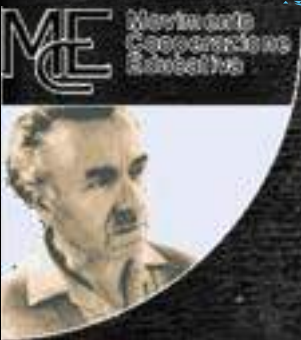
1923-1970: Bruno Ciari, maestro



- 1923: Bruno Ciari nasce a Certaldo
- 1943: fonda, insieme ad altri, la brigata Spartaco Lavagnini
- 1952: è maestro ed assessore
- 1955: scrive per la "Riforma della Scuola" e "Cooperazione Educativa"
- 1961: esce "Le nuove tecniche didattiche"
- 1966: dirige le istituzioni educative del comune di Bologna
- 1970: muore a Bologna
- 1973: escono "La grande disadattata" e "I modi dell'insegnare"

fonDATE

1952: Bruno Ciari è maestro ed assessore



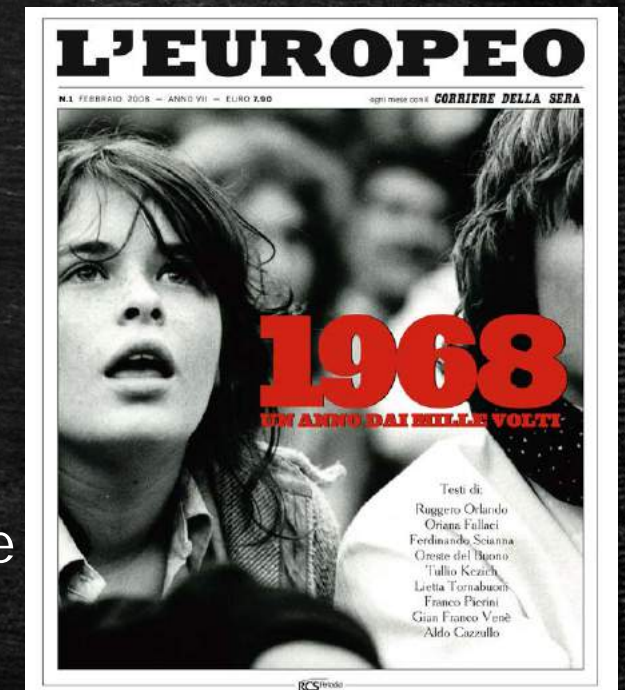
- 1951: nasce la Cooperativa per la Tipografia a Scuola
- 1952: esce il primo numero di Cooperazione Educativa
- 1957: CTS cambia nome in Movimento di Cooperazione Educativa
- 1958: Giuseppe Tamagnini è a Ferrara
- 1961: esce "Le nuove tecniche didattiche" di Bruno Ciari
- 1962: esce la traduzione di "I detti di Matteo" di Celestin Freinet
- 1963: esce "C'è speranza se questo accade al Vho" di Mario Lodi
- 1963: esce "La comunità scolastica" di Raffaele Laporta



circon**DATE**

1952 – 1970: la scuola

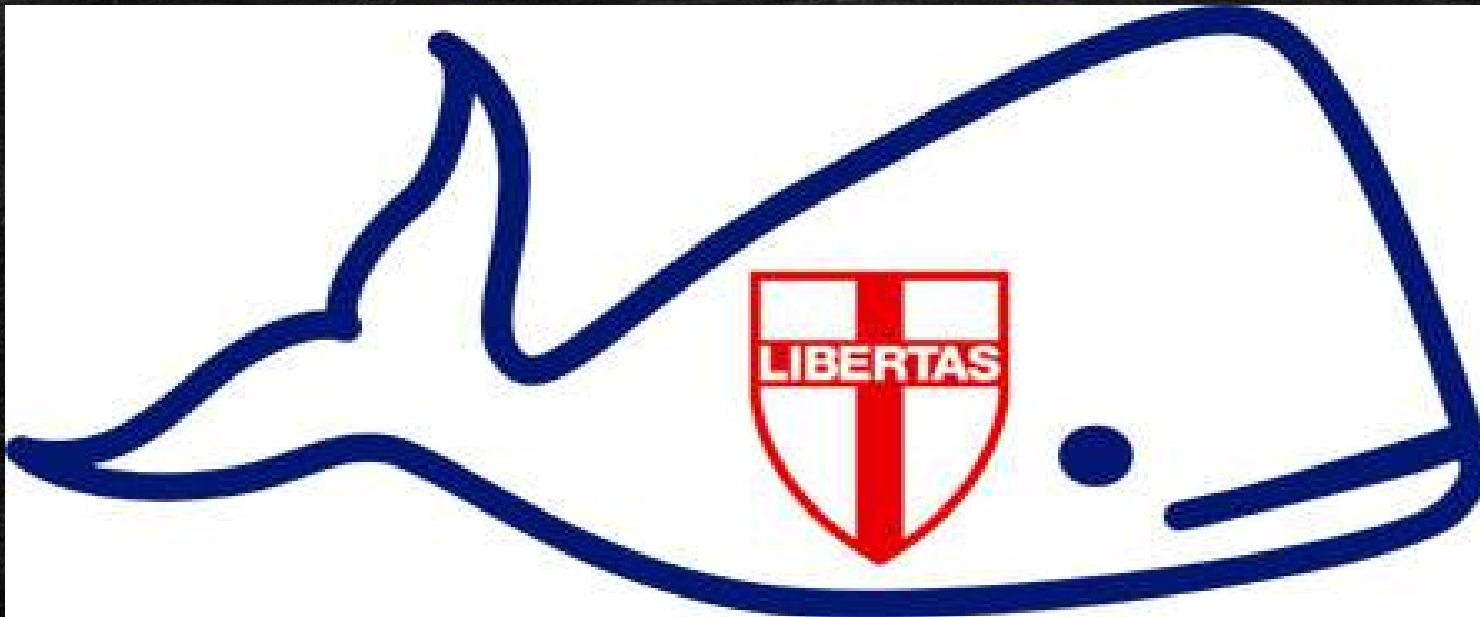
- 1955: escono i Programmi Ermini per la scuola primaria
- 1960: "Non è mai troppo tardi" di Alberto Manzi
- 1961: pubblicazione de "Le nuove tecniche didattiche"
- 1962: Istituzione della Scuola Media Unica
- 1968: Istituzione della Scuola Materna Statale
- 1969: Orientamenti della Scuola Materna Statale
- **1971: Istituzione di sezioni a tempo pieno nella Scuola Statale**



blin **DATE**

1952-1970: i ministri all'Istruzione

Dal 1952 al 1970 il Ministero della Pubblica Istruzione è stato retto dalla DC per quasi 16 anni, dal PLI con una breve parentesi di 7 mesi e dal PSDI con un'altra pausa di 22 mesi.

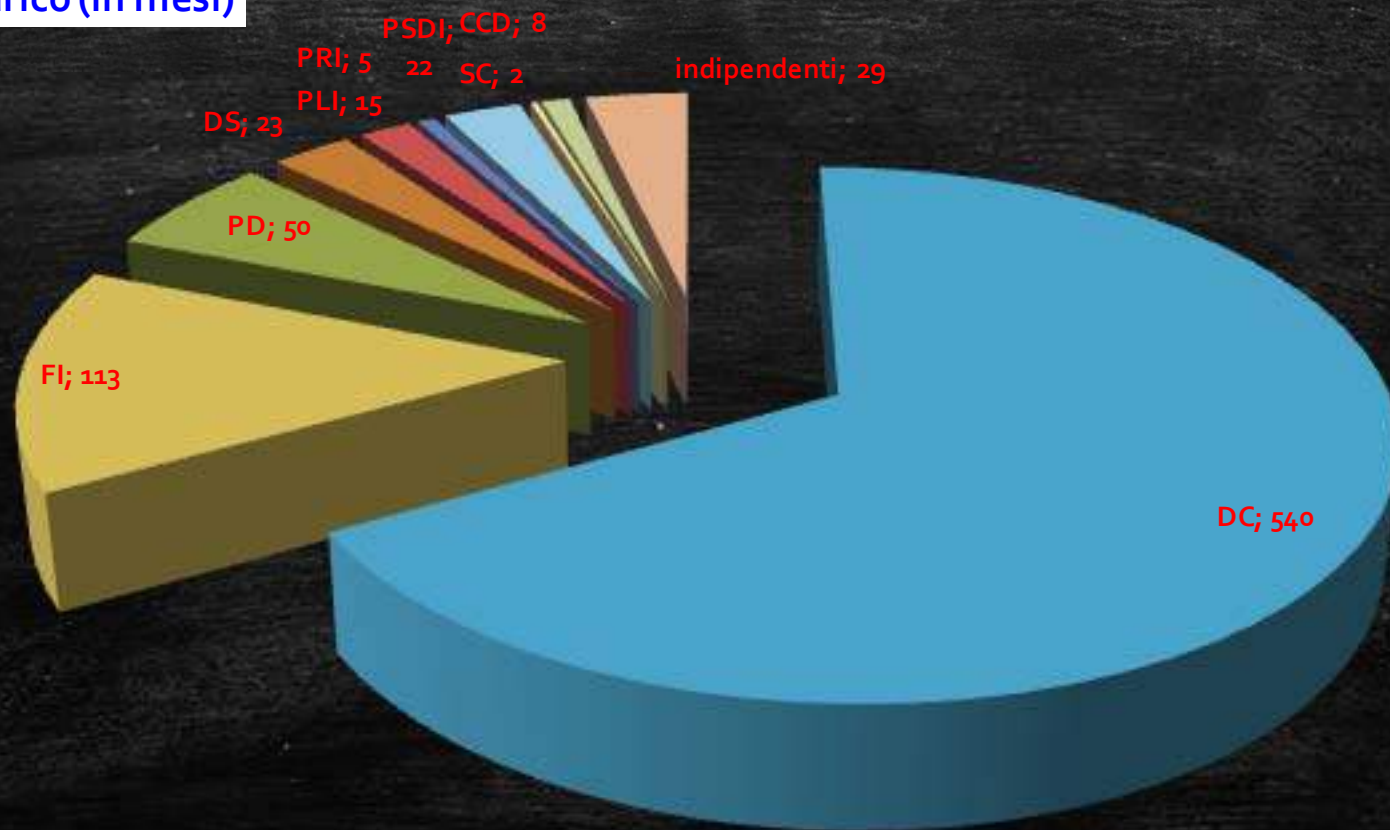


abbon **DATE**

1946-2014: i ministri all'Istruzione



Durata dell'incarico (in mesi)



PRETE_{sti}

1955: Programmi Ermini



“L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica”.

“Un fanciullo tutto intuizione, fantasia, sentimento”.

t **ERMINI**

1955: Programmi Ermini

Primo e secondo ciclo.

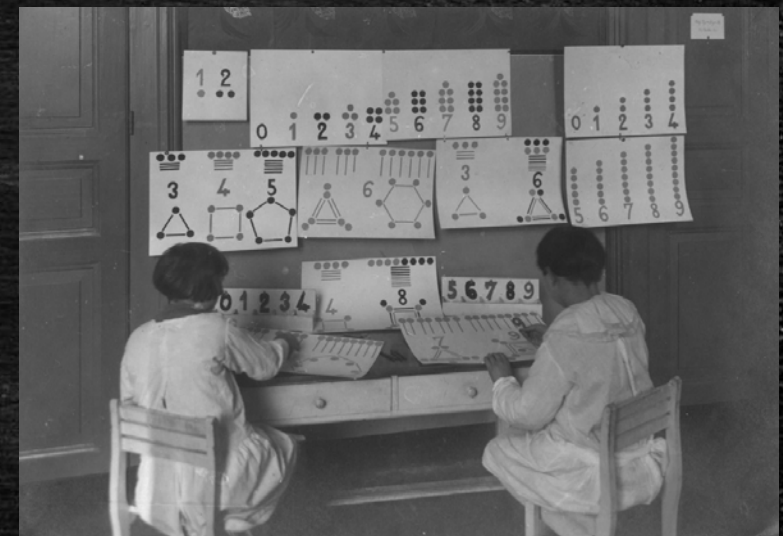
Classi maschili e femminile.

Italiano e matematica nel primo ciclo.

Geometria, storia, geografia e scienze nel secondo ciclo

Materie secondarie: religione, canto, disegno e bella scrittura, educazione fisica, attività manuali e pratiche

Finalità: educazione alle capacità fondamentali dell'uomo secondo la concezione umanistica del cristianesimo.



bioRITMI

1953: Classi differenziali



“Le classi differenziali, invece, non sono istituti scolastici a sé stanti, ma funzionano presso le comuni scuole elementari ed accolgono gli alunni nervosi, tardivi, instabili, i quali rivelano l'inadattabilità alla disciplina comune e ai normali metodi e ritmi d'insegnamento e possono raggiungere un livello migliore solo se l'insegnamento viene ad essi impartito con modi e forme particolari”.

C.M. 1771 del 31/12/1953

timo**ROSA**

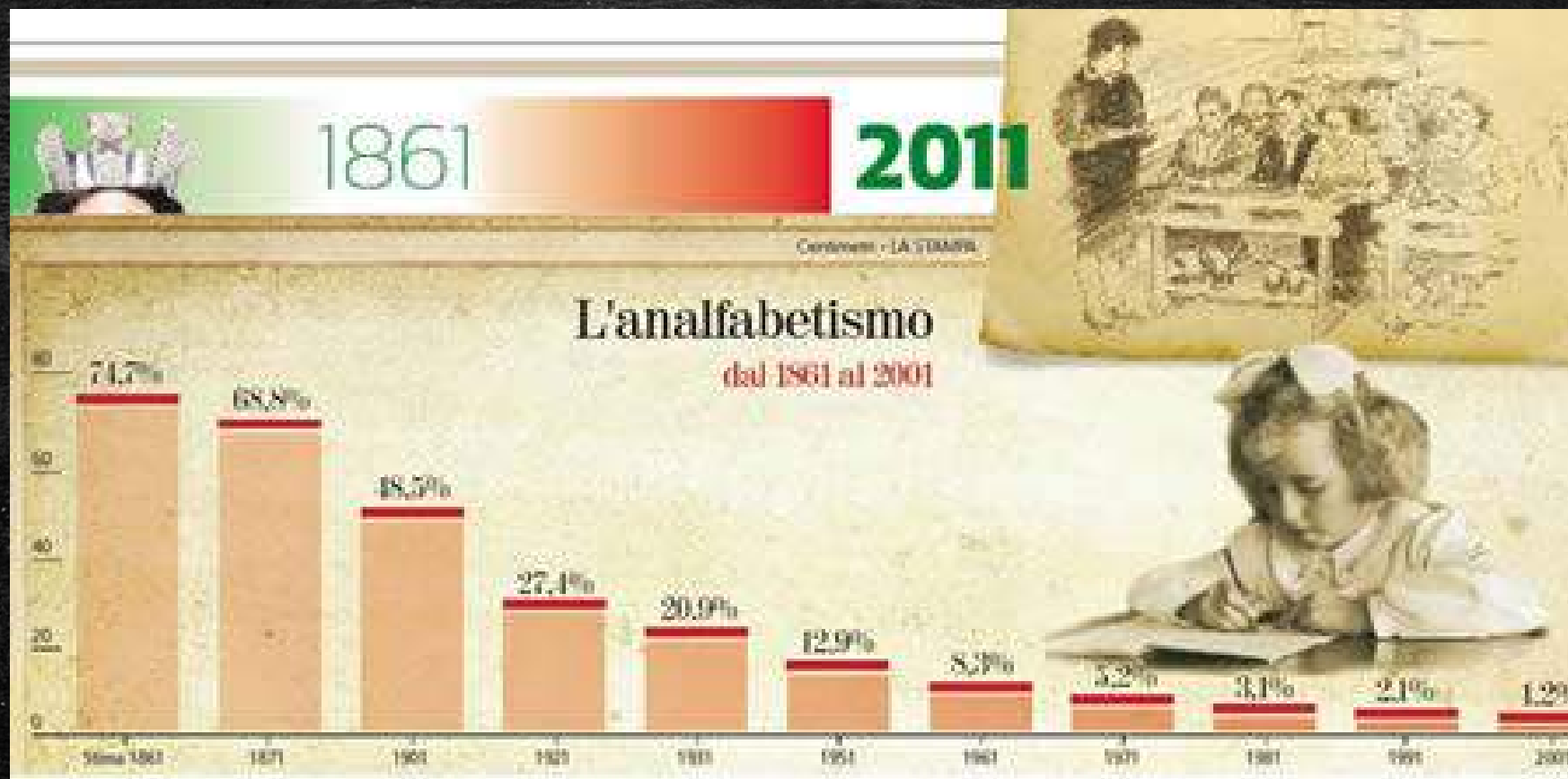
1968: Scuola materna

Viene ribadito il carattere integrativo della scuola nei confronti della famiglia e viene affidato il compito educativo al solo personale femminile.



e LETTORI

1861-2001: Analfabetismo



e LETTORI

1951: Alfabeti e titoli di studio



- ✓ Quasi 20 milioni di italiani (46,3%) sapevano leggere e scrivere ma non avevano alcun titolo di studio (alfabeti),
- ✓ circa 13 milioni (30%) erano in possesso della licenza elementare,
- ✓ poco più di 2,5 milioni (5,9%) avevano conseguito la licenza media,
- ✓ circa 1,4 milioni (3,3%) erano diplomati,
- ✓ appena 422 mila persone (1%) avevano raggiunto la laurea.

(fonte: ISTAT)

sotto **TITOLI**

1971: Titolo di studio posseduto, fonte: ISTAT

Laureati	1,8%
Diplomati	6,9%
Licenza Media Inferiore	14,7%
Licenza Elementare	44,2%
Senza Titolo	27,2%
Analfabeti dichiarati	5,2%



e LETTORI

2005: solo il 20% degli italiani è alfabetizzato

5 italiani su cento tra i 14 e i 65 anni non sanno distinguere una lettera da un'altra, una cifra dall'altra.

38 lo sanno fare, ma riescono solo a leggere con difficoltà una scritta e a decifrare qualche cifra.

33 superano questa condizione ma qui si fermano: un testo scritto che riguardi fatti collettivi, di rilievo anche nella vita quotidiana, è oltre la portata delle loro capacità di lettura e scrittura, un grafico con qualche percentuale è un'icona incomprensibile.

20 possiedono gli strumenti minimi indispensabili di lettura, scrittura e calcolo necessari per orientarsi in una società contemporanea.



La competenza alfabetica in Italia. Una ricerca sulla cultura della popolazione (Franco Angeli 2000)

Letteratismo e abilità per la vita. Indagine nazionale sulla popolazione italiana 16-65 anni (Armando editore 2006).

benefi**CIARI**

Lo stile



Codice estremamente chiaro

Sintassi semplice e scorrevole

Vocabolario "facile" ma rigoroso e controllato

Accessibilità

benefi**CIARI**

I temi

Scuola e società

Tempo pieno

Scuola d'infanzia

La selezione

La valutazione

Le tecniche



benefi**CIARI**

Scuola e società



“È assolutamente superfluo dire che la formazione di attitudini e di valori etici non può derivare dal verbalismo predicatori, dai racconti edificanti, dalle chiacchiere. Le attitudini, i valori etici, in quanto sono di natura pratica, non possono che derivare da un modo di operare e di vivere.”

benefi**CIARI**

Scuola e società

La preoccupazione principale di Ciari e degli altri appartenenti al M.C.E. è quella di costruire con i ragazzi una comunità, creando una rete di rapporti sociali che qualificano poi anche l'attività didattica.



benefi**CIARI**

Scuola e società



Ciari insiste molto sul fatto che tutti i componenti la comunità abbiano una medesima prospettiva, poichè **"nulla cementa la comunità meglio delle lotte comuni per finalità pienamente condivise"**.

benefi**CIARI**

Scuola e società

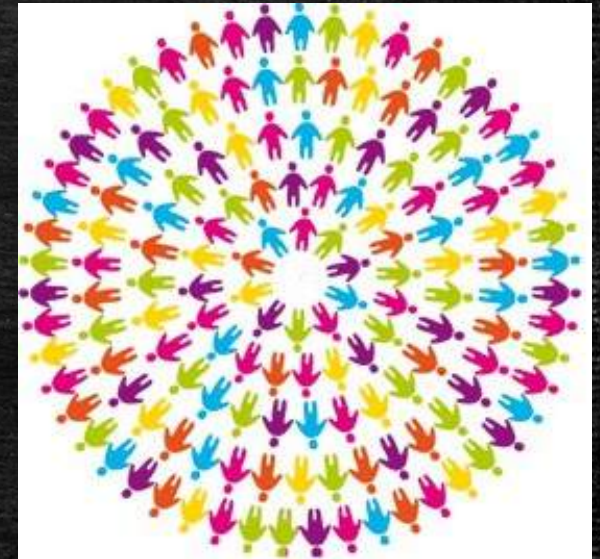


Un'esperienza condotta in modo cooperativo e nel vivo della realtà di base, mentre indica che un'altra via da seguire, assume un valore di demistificazione, poiché toglie qualsiasi possibilità di giustificazione a chi cerca una magica "stanza dei bottoni".

benefi **CIARI**

Scuola e società

Ciari vuole sapere se il complesso di principi, le strategie e i mezzi tecnici relativi alla concreta attività educativa hanno per effetto l'inserimento del bambino in una società precostituita (e quindi realizzano un condizionamento) ovvero se essi possono emanciparlo e lo liberano effettivamente dai meccanismi condizionanti che operano nell'ambiente economico e socio culturale.



benefi**CIARI**

Scuola e società



L'interesse si sposta dalla scuola alla società e comporta un giudizio politico, una scelta di campo, una "presa di partito" con un preciso programma di intervento.

Praticare pedagogia diventa allora fare politica; ma fare politica è l'unico modo di fare ricerca pedagogica perché consente un duplice intervento a livello teorico e pratico.

benefi**CIARI**

Scuola e società



"In una società, impregnata di valori positivi, la scuola non si porrà prevalentemente in termini antagonisti con l'ambiente, ma più che altro in termini di stimolo e partecipazione.

In una società dominata dal conformismo, dalla pigrizia, da concezioni magiche e prescientifiche, da quella che Gramsci chiama la "barbarie localistica e individualista", il compito della scuola dev'essere concepito in termini di lotta.

Occorre anche giungere ad una consapevolezza critica dell'ambiente, nel senso più lato."

"Per la liberazione del fanciullo", in Cooperazione Educativa, 1960

benefi**CIARI**

Scuola e società

Occorre:

- valorizzare tutte le opportunità didattiche offerte dall'ambiente sociale e naturale
- coinvolgere i genitori e la società civile nella vita della scuola



benefi**CIARI**

La selezione

Quali sono i fattori del successo o dell'insuccesso?

1. Fattori che si riferiscono alle condizioni familiari e sociali del fanciullo;
2. Fattori inerenti alla struttura ed organizzazione della scuola;
3. Fattori culturali e pedagogici.



benefi**CIARI**

La selezione

Risulta chiara una correlazione fra insuccesso scolastico e i fattori seguenti:

1. Appartenenza o provenienza della famiglia a regioni depresse (dal pdv socio-culturale);
2. Collocazione della famiglia in centri isolati o periferici o in ambienti ristretti;
3. Scarsità e povertà dei rapporti del fanciullo con i coetanei



benefi**CIARI**

La selezione

Risultano fattori di selezione classista:

1. Atomizzazione della scuola
2. Esistenza di un'alta percentuale di pluriclassi
3. Inesistenza in moltissime scuole dei servizi indispensabili per una educazione e un apprendimento di tipo moderno



benefi**CIARI**

La selezione

È opportuno non trascurare:

1. l'immanente partecipazione dei ragazzi alla pianificazione della vita della scuola, all'elaborazione dei criteri e dei parametri, alla ristrutturazione degli spazi e dei tempi di lavoro;
2. La conquista di strumenti critici, inventati e scoperti in uno sforzo comune, e impegnati nella chiarificazione di problemi reali della scuola o della società.



benefi**CIARI**

La selezione

Se è vero che i problemi non si risolvono con le bocciature ed i votacci, è altrettanto semplicistico "non bocciare" per obbedire ad una parola d'ordine.

Come rimedio indica la necessità di tener unito fino alla terza media il gruppo di bambini che si forma in prima elementare e l'istituzione di una qualificata scuola "completa", a "tempo pieno" dove anche i ragazzi in difficoltà possano essere recuperati.



benefi **CIARI**

Scuola dell'infanzia



La scuola dell'infanzia ha un carattere pienamente educativo, oltre che una peculiare funzione politica e civile.

Compito della scuola dell'infanzia

è

portare i bambini ad una base culturale comune, “che assicuri la vera promozione di ciascuno come personalità completa, attiva e creatrice, e come cittadino criticamente consapevole”.

benefi **CIARI**

Scuola dell'infanzia

Un'educatrice di vasta cultura pedagogica, capace di **"immaginare e costruire nuovi sussidi, di modificare quelli che già possiede, e di elaborare originali proposte didattiche"**.



benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia



La **collegialità** del lavoro degli educatori è fondamentale per perseguire i necessari obiettivi educativi, a partire da quello prioritario di mettere il bambino in condizione di produrre autonomamente le proprie strutture mentali, attraverso una metodologia della programmazione in cui si presenta un costante interazione tra gli “stimoli e le risposte del bambino, che influiranno sugli stimoli successivi, e così via.

benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia

Il carattere democratico del "nuovo orientamento" si palesa nella parità didattica, giuridica e morale di tutti gli educatori, con rotazione dei turni e valorizzazione educativa di ogni ruolo (*compresa una rivalutazione positiva del ruolo della bidella*), nell'ottica della creazione di un vero e proprio collettivo scolastico



benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia



Occorre sia valorizzare tutte le opportunità didattiche offerte dall'ambiente sociale e naturale, che coinvolgere i genitori e la società civile nella vita della scuola.

benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia

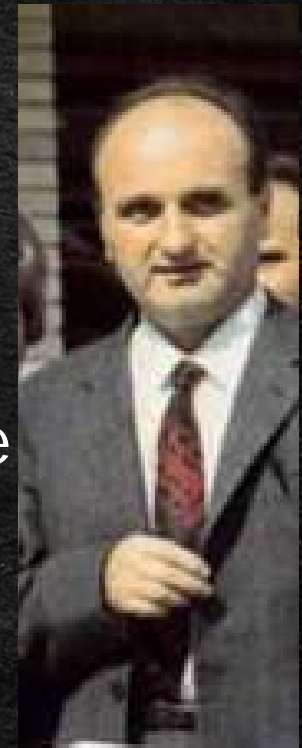


Vi deve quindi essere un'amplificazione del ruolo della scuola, che deve rapportarsi dialetticamente con la famiglia stessa. Si tratta di una pedagogia dai connotati politici e dis-alienanti, che pone l'accento sulla socializzazione intesa anche come produttività delle attività didattiche e sulle attività intellettuali del bambino, che per adattarsi al mondo, "deve viverci dentro, ha bisogno assoluto imprescindibile di conoscerlo", ovvero di attuare processi di classificazione.

benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia ha quindi un carattere pienamente educativo, oltre che una peculiare funzione politica e civile: si tratta di una "scuola", del primo necessario grado del sistema educativo nazionale, che si configura come essenziale strumento di democrazia per la promozione culturale dei cittadini e la lotta alla selezione scolastica classista e discriminatoria, che ha le proprie basi nella seconda infanzia.



benefi**CIARI**

Scuola dell'infanzia

Egli vede con favore l'anticipo dell'obbligo scolastico a 5 anni e l'articolazione della scuola obbligatoria in un primo biennio, avente la struttura della scuola d'infanzia, e in due successivi cicli di quattro anni ciascuno



benefi**CIARI**

Il Tempo Pieno



Vivendo insieme per molte ore della giornata i bambini possono arricchirsi reciprocamente mettendo a disposizione della comunità il portato delle loro "culture" di provenienza.

La sua funzione democratizzante, infatti, fa sì che a tutti i bambini possa essere offerta la stessa opportunità educativa ed infine costituisce un importante servizio sociale.

benefi**CIARI**

Scuola di base



“Unificazione di carattere organizzativo con riflessi anche edilizi se vogliamo. Cominciamo a pensare a centri scolastici in cui tutta la vita, tutta l’esperienza di scuola del bambino si svolga da quella dell’infanzia a quella della scuola media fino a quelli che saranno i 14 anni e via dicendo, e anche unificazione, a mio parere, della preparazione degli insegnanti”.

Per la ristrutturazione della scuola di base, 1969

benefi**CIARI**

La ricerca



“Se si parte dal presupposto che non esiste sapere organico, definitivo, se non quello che risulta da indagine motivata si considera inoltre che, aldilà dei risultati, quel che più vale è l’abito scientifico che deriva dall’esercizio della ricerca, ne consegue che è assolutamente necessario porre le basi di una tecnica dell’indagine o se si vuole tecnica della ricerca.”

benefi**CIARI**

L'insegnante



Deve essere un giusto modello, oggetto di stima, affetto e rispetto.

Ogni azione positiva va messa in evidenza.

Ogni successo del singolo deve tornare ad onore del suo gruppo.

Dar rilievo al gruppo (fisso o temporaneo) stimola la collaborazione.

Sviluppare il senso dell'onore in rapporto ai fini della comunità.

benefi**CIARI**

L'insegnante



L'attività di maestro è vissuta da Ciari con estrema coerenza e continuamente rapportata al suo impegno politico ed umano.

benefi**CIARI**

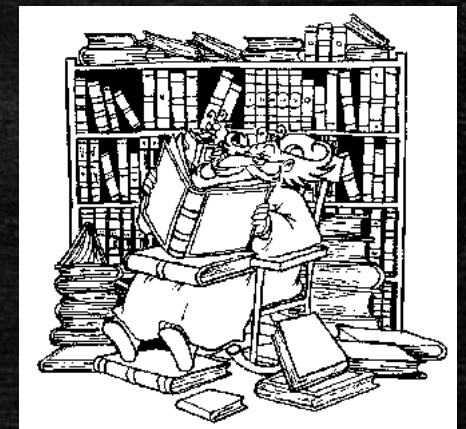
L'insegnante

L'insegnante ha una grossa responsabilità; per questo deve prender coscienza dei propri difetti per cercare di migliorarsi.

Egli esprime inoltre la convinzione che non si possa scindere il contenuto dal metodo, poiché sarebbe impossibile voler insegnare in maniera autoritaria dei valori di democrazia e viceversa.

Solo stimolando il lavoro autonomo dei ragazzi è possibile favorire la crescita di personalità libere, capaci di partecipare consapevolmente alla vita del paese.

In lui è infatti chiara la convinzione relativa alla funzione democratizzatrice della scuola e della cultura, di cui debbono poter usufruire il più a lungo possibile le masse popolari.



benefi**CIARI**

Le Tecniche



Le tecniche di cui si parla nel libro "*non possono costituire uno strumento neutro. Esse non servono ai valori, ma sono i valori stessi che si fanno azione e vita vissuta*".

benefi**CIARI**

Le Tecniche



L'importanza del testo libero, che il bambino elabora, prima oralmente e poi per iscritto, fin dai primi giorni di scuola. Tale impegno fa in modo che questo si abitui a esprimersi sinceramente, rifuggendo dagli stereotipi della tradizione scolasticistica.

benefi**CIARI**

Le Tecniche



L'avviamento al calcolo avviene mediante l'utilizzazione di tutta una serie di momenti della vita scolastica.

Ciari mette anche in evidenza l'importanza della corrispondenza interscolastica, da attivarsi fra bambini di classi parallele o anche con studenti dell'Istituto Magistrale.

benefi**CIARI**

Le Tecniche



“Noi dunque presentiamo certe tecniche, per tre ragioni fondamentali:

1. Per i valori di cui esse sono espressione, e che risulteranno chiari attraverso la loro particolareggiata esposizione;
2. Per la loro piena e profonda rispondenza alle disposizioni psicologiche dei fanciulli;
3. Per la loro sperimentata adattabilità a qualsiasi condizione o situazione oggettiva. Esse infatti non tendono a dar vita a esperimenti isolati, in condizioni speciali di ambiente e di attrezzature, ma sono atte a rinnovare la vita didattica sia nel centro di una città come nell'ultima scuioletta di montagna.

benefi**CIARI**

maestro



"A noi che camminiamo su un terreno nuovo si richiedono tempo ed energia molto maggiori che ad un maestro adagiato nella tradizionale routine scolastica. Domani, posti dei punti fermi anche per quanto riguarda l'applicazione delle tecniche di Freinet in prima classe, poste le basi per fare della scuola, fin dalla prima classe, una vera comunità sociale, il cammino di tutti sarà più spedito e leggero. Ma oggi bisogna sudare; questa almeno è la mia esperienza."

dalla corrispondenza con Giuseppe Tamagnini



BRUNO CIARI

CURO BINARI



Grazie per l'attenzione.
Salute e saluti, Mauro

